



## IN QUESTO NUMERO

Mar Rosso  
e Mar Mediterraneo,  
crisi a confronto

Buone pratiche  
di convivenza  
al fianco dei rifugiati

Un nuovo futuro  
per Sayed

Sudan: una  
emergenza  
senza fine

## MAR ROSSO E MAR MEDITERRANEO: IL PREZZO DELLA DIGNITÀ

**In queste ultime settimane l'escalation della guerra israelo-palestinese ha determinato anche la crisi del Mar Rosso con il crollo del traffico commerciale.** Si tratta di una crisi importante che ha visto l'aumento del costo del trasporto dei container (si stima circa 100 milioni di euro al giorno per l'Italia) e la riduzione del traffico attraverso il canale di Suez e lo stretto di Bab el-Mandeb.

Non sorprende, ma lascia addolorati, il modo in cui si affronta questa crisi rispetto a quella migratoria del Mediterraneo. Sarà che la differenza sta nel "carico residuale" delle navi del **Mar Mediterraneo** (un tempo ormai lontano chiamate persone in difficoltà) rispetto a quello centrale, e non residuale, delle navi commerciali del **Mar Rosso**. Sarà che dietro questa seconda tipologia di carichi gli interessi dei singoli Stati ma anche delle multinazionali dell'energia e degli altri prodotti sono importanti, mentre per il "carico residuale" delle imbarcazioni del Mediterraneo non c'è alcun interesse, se non quello di abbandonarlo a sé stesso.

Non c'è alcun dubbio che questa crisi se protratta avrà delle ripercussioni sull'economia generale, in particolare sull'inflazione, e avrà come risultato a lungo termine un danno soprattutto per le fasce più deboli della società. Tuttavia, quello che sconcerta negli anni è il progressivo mutamento dei valori.

Scriveva il filosofo Immanuel Kant nella *Fondazione della metafisica dei costumi*: «Nel regno dei fini tutto ha un prezzo o una dignità. Ciò che ha un prezzo può essere sostituito con qualcos'altro come equivalente. Ciò che invece non ha prezzo, e dunque non ammette alcun equivalente, ha una dignità». Nell'attuale regno dei fini ormai consideriamo i migranti morti nel Mediterraneo come sostituibili da altri equivalenti (anzi ancora meglio se non sostituiti e bloccati o deportati in Paesi terzi) perché con il tempo li abbiamo trasformati in numeri insignificanti, o significativi solo per allarmare l'opinione pubblica, e li abbiamo privati della dignità come se non vallessero il prezzo di un soccorso in mare organizzato. I mercantili nel Mar Rosso invece dovranno essere scortati per scongiurare la perdita dei rispettivi carichi. In questo regno dei fini, con altre priorità e altri valori, non sorprende che torni a essere

**Camillo  
Ripamonti sj**

la guerra lo strumento per la risoluzione dei conflitti. Siamo sicuri che ci vada bene così?

# CO-HOUSING: un'esperienza concreta al fianco dei rifugiati

**L'inizio del nuovo anno porta con sé l'avviamento di una nuova esperienza di co-housing: una specificità all'interno del progetto "Comunità di ospitalità"** che il Centro Astalli porta avanti dal 2013. Il Co-housing si caratterizza per il fatto che gli alloggi messi a disposizione da istituti religiosi, vanno condivisi tra rifugiati, migranti e italiani, perlopiù giovani studenti.

Il progetto offre agli uni e agli altri un'opportunità di crescita personale che nasce dall'interscambio culturale, di storie di vita e di sfide condivise nell'abitare la stessa città. Colloca i giovani in una condizione paritaria che permette loro di riconoscere che tutti hanno qualcosa da dare e da ricevere, e si presenta come una testimonianza credibile del fatto che è possibile costruire una società in cui le differenze possono essere non solo integrate, ma anche considerate un punto di partenza per ripensare il modello delle nostre città.

In questo momento il Centro Astalli a Roma porta avanti quattro esperienze di co-housing. Tra queste, avviata da poche settimane, quella di due studentesse universitarie haitiane e di Lucia, una ragazza italiana, che di questa esperienza dice: "La proposta di partecipare al progetto di Co-housing è apparsa improvvisamente dopo più di un anno al Centro Astalli, dapprima come volontaria e a oggi come operatrice di Servizio Civile Universale. La mia esperienza è iniziata con molte domande finché non ho compreso che il fondamento basilare era la **convivenza** con E. e G. La convivenza intesa, non nel senso meramente materiale ma con un'accezione più profonda, fatta di condivisione e scambi reciproci: linguistici, culturali, culinari e musicali. La semplice condivisione della tavola e dei racconti di vita quotidiana, così come le passeggiate e le risate insieme, si presentano come

un arricchimento continuo. Inizialmente sono caduta nell'errore di pensare di essere io il faro pronto a illuminare la loro esperienza in Italia, quando invece sono state loro a diventare per me un punto di riferimento, permettendomi di mettere in discussione ogni convinzione quotidiana e scrutare il mondo con una lente diversa. Non c'è lingua o colore della pelle che conti quando al centro si inserisce la relazione umana e sono certa che questa esperienza rimarrà per sempre indelebile nella mia memoria."



**Maria José  
Rey Merodio**

**Lucia  
Tedesco**

## Il diritto allo studio, un diritto di tutti

Garantire l'accesso e il diritto allo studio ai migranti e ai rifugiati a Roma è uno dei temi che ha caratterizzato il 2023 al Centro Astalli. Un obiettivo che è stato raggiunto concretamente soprattutto grazie a due progetti.

Attraverso *Studying and living together\**, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati ha accolto in due appartamenti di co-housing, 10 studentesse e studenti rifugiati, migranti e italiani che hanno condiviso l'alloggio, la quotidianità e il percorso universitario.

**Articolo34 – dalla parte della Costituzione repubblicana sul diritto allo studio\*\*** – ha sostenuto 7 ragazze e ragazzi universitari attraverso l'erogazione di borse di studio che hanno permesso loro di seguire e affrontare con

maggiore serenità gli impegni legati all'anno accademico. Entrambi i progetti hanno riguardato anche gli studenti accolti al Centro Astalli nell'ambito del programma UNHCR dei *Corridoi universitari*.

A tutti i partecipanti, è stato inoltre chiesto di donare un po' del proprio tempo come volontari in favore dei rifugiati e delle attività realizzate dal Centro Astalli con l'obiettivo di sviluppare e rinsaldare relazioni. (Massimo Piermattei)

\* Fondazione Deutsche Bank Italia

\*\* Fondo Filantropico Filantropia Attiva Italiana ospitato presso Fondazione Italia per il Dono





## STAND TOGETHER

**Un percorso di inclusione va sognato, progettato e costruito sviluppando relazioni accoglienti che abbiano al centro la persona.** Era questo l'obiettivo della seconda annualità del progetto *Stand together - Tools and actions to dream, plan and build a new framework for working and training inclusion of forced migrants*, realizzato dal Centro Astalli con il sostegno della Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas, le cui attività si sono concluse a dicembre 2023.

L'iniziativa ha coinvolto oltre 800 persone che hanno potuto usufruire dello sportello lavoro, della scuola d'italiano e dei corsi di *empowerment* per acquisire e rafforzare le proprie competenze, soprattutto digitali, finanziarie o finalizzate al conseguimento della patente di guida. Sono stati sostenuti, inoltre, corsi che hanno avuto al centro il benessere delle donne rifugiate e migranti e cinque tirocini. (Massimo Piermattei)

## UN NUOVO FUTURO PER SAYED

**Sayed ha 45 anni, viene dall'Afghanistan. È fuggito dal suo Paese nel 2021 portando con sé la sua famiglia e una figlia con disturbi psichici. Una scelta obbligata ma certamente non facile per lui e per i suoi cari.** Sayed nel suo Paese era un ristorante, aveva una attività familiare: un lavoro bello, a contatto con tanta gente, certamente impegnativo, ma che a lui piaceva molto.

La sua storia – come quella di ogni rifugiato – è un esempio di resilienza e determinazione, un viaggio che ha trovato un nuovo inizio grazie al progetto *Stand together* finanziato da Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas.

Inizialmente, dopo l'arrivo in Italia, nessuno della famiglia aveva trovato un'opportunità lavorativa. Le preoccupazioni per Sayed erano molte. Tuttavia, la loro vita avrebbe presto preso una svolta positiva.

Un nuovo capitolo della sua storia prende forma quando Sayed comincia a dedicare tempo e tutto il suo impegno ad apprendere la lingua italiana, frequentando le lezioni della scuola nello *Spazio Inclusione* del Centro Astalli. Una volta raggiunto un livello di competenza linguistica adeguato, gli operatori dello sportello lavoro hanno proposto a Sayed di intraprendere un tirocinio nel campo della cucina con i fondi stanziati dal progetto. In questo modo è stato possibile facilitare il suo inserimento lavorativo nel tessuto italiano. Il tirocinio gli ha permesso di acquisire maggiori competenze e specializzazioni, imparando appieno il funzionamento della cucina locale.

La sfida più grande è stata trovare un'azienda non solo disposta a offrire a Sayed un tirocinio, ma che fosse anche disponibile ad assumerlo una volta completato il programma formativo e a garantirgli la stabilità lavorativa che tanto stava cercando per lui e la sua famiglia.

Un ristorante di Roma non solo ha offerto a Sayed l'opportunità di imparare e crescere, ma ha anche mostrato una genuina volontà di inserirlo nel loro team dopo il periodo di tirocinio.

Il percorso di Sayed è diventato un esempio di come il supporto garantito da progetti come *Stand together* possano creare opportunità significative per coloro che cercano rifugio e nuove possibilità in un Paese straniero.

Oggi, Sayed non è solo un cuoco in formazione, ma anche un esempio di come la determinazione e il giusto sostegno possano trasformare le vite dei rifugiati. La sua storia continua a ispirare, dimostrando che anche di fronte alle sfide più difficili, la speranza e la solidarietà possono aprire nuovi orizzonti e costruire un futuro migliore.

**Alessandro Cinti**



## SUDAN: 9 MESI DI GUERRA E UNA CRISI SENZA FINE

**Il conflitto armato che da oltre nove mesi travolge il Sudan con violenti scontri in tutto il territorio non accenna ad arrestarsi.**

Proseguono senza sosta i combattimenti iniziati il 15 aprile scorso a Khartoum tra l'esercito regolare sudanese guidato dal generale Abdel Fattah al-Burhan e le forze paramilitari delle Rapid Support Forces (RSF) del generale Mohamad Hamdan Dagalo, noto come *Hemedti*.

Lo scontro tra le due fazioni ha causato la distruzione di interi quartieri della capitale, provocando più di 9 mila vittime tra i civili e rendendo metà della popolazione bisognosa di aiuti umanitari: 22 milioni, infatti, sono le persone che si trovano in un'allarmante condizione di insicurezza alimentare.

L'ondata di violenza diffusa ha portato al collasso del sistema sanitario e alla chiusura dell'80% degli ospedali in tutto il Paese. A Khartoum sono pochissime le strutture mediche rimaste operative, mentre le restrizioni alla circolazione del personale medico impediscono a oltre 3 milioni di persone di accedere a cure salvavita.

Secondo il *Displacement Tracking Matrix* (DTM), il sistema dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) per tracciare gli spostamenti della popolazione, sono 7,7 milioni le persone che sono state costrette a fuggire dalle loro case dall'inizio del conflitto,

tra questi 6 milioni sono sfollati interni e 1,7 milioni sono fuggiti verso i Paesi limitrofi come il Sud Sudan e il Ciad, dove le numerose organizzazioni umanitarie presenti sul territorio, tra cui il JRS, si sono attivate per garantire assistenza e sostegno psicosociale alle persone che scappano dal Sudan. La radicalizzazione sempre più estrema delle due parti in conflitto ha reso vano ogni tentativo di mediazione da parte della comunità internazionale; il 26 ottobre scorso a Jeddah, in Arabia Saudita, è fallito un primo tentativo di avviare dei negoziati tra le due fazioni.

L'incontro si è concluso con un nulla di fatto. Inutili si sono rivelati gli sforzi compiuti per cercare di aprire dei corridoi umanitari e ottenere un cessate il fuoco.

Il 18 gennaio ad Entebbe, in Uganda, si è tenuto un secondo tentativo di mediazione che però non ha portato a nessuna soluzione concreta. La mancata risoluzione del conflitto e il perpetuarsi delle violenze gettano il Paese nel baratro della catastrofe umanitaria con il pericolo che si possa generare una frammentazione della popolazione su basi etniche e il rischio di infiltrazioni di stampo jihadista sul territorio.

**Luisa Rolli**

### Un "nuovo" **Servir**

*Cari lettori, care lettrici,*  
*Servir* è un periodico mensile che ha lo scopo di tenere aggiornati i volontari, gli amici e i donatori sulla vita del Centro Astalli attraverso notizie sullo sviluppo delle attività, sui nuovi progetti, su quello che accade in Italia e Europa in materia di asilo, attraverso storie di rifugiati e riflessioni su situazioni non conosciute o dimenticate che riguardano i migranti forzati nel mondo. Oltre alla versione cartacea è disponibile anche quella digitale, che sarà presto rinnovata nella grafica.

Con un semplice click vi chiediamo di scegliere se continuare a ricevere *Servir* in formato cartaceo (via posta) oppure leggere la rivista nella sua edizione digitale. Per scegliere basta inquadrare il QRCode e compilare il form collegato. Al termine della procedura sarà necessario cliccare sul tasto "Invia modulo". Grazie a tutti!



## **Servir**

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino, Lorenzo Zura sj

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione  
Diótima ADV - Matera

Foto: Archivio Centro Astalli, Jesuit Refugee Service

*Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.*

Stampa 3F Photopress - Roma  
Chiuso in tipografia il 9 febbraio 2024

